

del 23 aprile 1865, viene autorizzata ad accogliere a tutto il 1867 anche le domande dei militari delle provincie venete, potesse introdurre nella medesima un articolo, con cui si dichiara che profitteranno di questo nuovo termine ancora quelli, i quali non avessero presentati i loro documenti nel termine stabilito dall'articolo 5 della legge 23 aprile 1865.

DI REVEL, ministro per la guerra. In verità essendovi una disposizione così chiara, non saprei se si potrà con un altro articolo a questo riguardo conseguire meglio lo scopo cui si mira. Se però si crede che si possa facilitare la cosa, io non mi opporrò.

Io ripeto intanto che desidero che si provveda piuttosto per iniziativa parlamentare.

BARGONI. Io aveva chiesto nuovamente la parola per dire, che prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, non resta altra via che quella di presentare un progetto di legge di iniziativa parlamentare, e facendolo con sollecitudine io credo che si potrà forse anche tener conto della proposta dell'onorevole Panattoni e rimandare questo progetto alla stessa Commissione che dovrà riferire sulla legge intorno all'interruzione di servizio per causa politica, relativa ai militari oriundi delle provincie venete e mantovana.

SVOLGIMENTO DI UNO SCHEMA DI LEGGE DEL DEPUTATO SEMENZA PER LA LIBERA COLTIVAZIONE DEL TABACCO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Semenza per la libera coltivazione del tabacco.

Il deputato Semenza ha facoltà di parlare.

SEMENTA. Ho presentato, o signori, un progetto di legge sulla libera coltivazione e manifattura dei tabacchi. Io sono convinto che non vi ha industria in Italia, la quale possa dare più fortunati risultati di quella della coltivazione del tabacco che la nostra terra può produrre in abbondanza. Io dividerò la questione in tre parti; tratterò dapprima la questione agricola, poi la questione nazionale economica, finalmente la questione erariale.

Dalle prove fatte in tutte le parti d'Italia, ed ove con una legge molto assurda si permette di coltivare il tabacco, risultò incontestabilmente che il suolo italiano può produrlo abbondantemente. Le esposizioni che hanno avuto luogo a Firenze nel 1861, a Londra nel 1862, la esposizione agricola di Brescia del 1864, hanno fatto vedere chiaramente quale potenza produttiva abbia la terra italiana pel tabacco.

Io vi citerò il rapporto sull'esposizione di Firenze del 1861 circa i tabacchi, ove si legge:

« Prime a fissare l'attenzione del visitatore per questa serie furono le foglie dei tabacchi nazionali provenienti per l'alta Italia da Trento e da Castiglione delle Stiviere; pel mezzogiorno dalla provincia di Bari

e dalla Terra di Otranto, e per le isole dalla Sicilia e dalla Sardegna; per le polveri di manifattura privata è notevole la serie di quelle dei signori fratelli Majorana con esemplari dal 1814 al 1864.

« L'altra di Castiglione delle Stiviere che ne aveva anche del 1800, e si presentano pure favorevolmente le polveri del signor Parcarì di Termini.

Questo in quanto alle manifatture.

Poi la Commissione aggiungeva:

« Lo Stato non ha il monopolio della produzione dei tabacchi o piuttosto non se ne giova per esercitarla; ma frattanto imponendo vincoli più o meno gravi alla coltivazione incettando i prodotti a prezzi determinati, non lascia nemmeno all'industria privata la libertà che segnerebbe da per sé i limiti più naturali alla estensione del suo esercizio. »

E circa all'estensione che può darsi alla coltivazione dei tabacchi basta citare ancora questa nota dei commissari dell'esposizione di Firenze:

« Le comunità di Castiglione, Medole, Solferino riunite in principato sotto i Gonzaga ebbero libertà di coltivazione e la vendita dei tabacchi, e ne facevano lucroso commercio col territorio della confinante Repubblica veneta. Estesa la coltivazione anche alle comuni di Cavriana e Guidizzolo, potrebbe ora coprire una superficie di 13,000 ettari senza togliere altrettanto terreno alle ordinarie coltivazioni di rinnovo e quelle del formentone in particolare. »

Ora, queste provincie che possono coltivare 13,000 ettari di terreno si trovano nello stato il più desolante, vi manca il raccolto dell'uva, manca quello dei bozzoli, e ultimamente la malattia si è estesa anche ai limoni; quindi se queste provincie potessero coltivare 13,000 ettari a tabacco, supposta una rendita netta che è la normale, di 1000 lire all'ettare, sarebbero arricchite di 13 milioni.

So che da Salò si fecero delle domande per ottenere il permesso di coltivare tabacco, ma il Ministero non ha mai voluto concederlo, e per grazia gli ha concesso di coltivare mille piante!

Nel catalogo pubblicato per cura dei commissari dell'esposizione di Londra si legge a pagine 180 e 181: « Les espèces et variétés de tabac qui sont cultivées sont très-nombreuses en Italie; les plus importantes se réduisent au tabac ordinaire Brazil, Virginie, Kentucky. Il résulte des expériences faites en 1859 par M. Achille Bruni de Barletta qu'on peut avoir de l'excellent tabac ordinaire en laissant aux plantes de Virginie de 18 à 20 feuilles, dont les plus vigoureuses peuvent avoir plus d'un mètre de longueur, et vingt centimètres environ de large. Le Kentucky peut porter jusqu'à 22 de ces feuilles longues et larges comme celle de Virginie. »

Il catalogo dell'esposizione agraria di Brescia del 1864, riporta i seguenti espositori:

468. Grassi Antonio, dodici piante tabacco di sei qualità, cioè: Olanda, Virginia, Kentucky, Sardegna,